il Batman a fumetti

CULTURA eSPETTACOLI

L'Occidente paralizzato

trambi, strettamente, al tema di queste interviste, da nuova teoria politica. Necessità di teoria politica: la stessa neces-sità, sostiene, che l'ha indotto in Comitato centrale a votare no alla proposta di Occhetto, alla cui base non individuava la presenza di un'idea forza: il colloquio si svolge in Direziocolloquio si svolge in Direzio-ne, a Botteghe Oscure. Tronti ha un piccolo ufficio nel nuovo Dipartimento formazione politica, si è insediato da po-co, i poster e i quadri devono Her e i quadri devono

ancora arrivare.

A me - incomincia - lo
sconquasso che sta avvenendo nel mondo e in particolare
in una parte ben determinata,
che è stata per un lungo perido storico anche la nostra
parte, più che un senso di angoscia suscita un senso di liberazione. Non perche ora discuttamo più liberamente di
scrima ma nerebe mi sembra

berazione. Non perché ora discutiamo più liberamente di prima, ma perché mi sembra che stiamo finalmente uscendo da una "storia minore", una storia limitata, tenta, dove i mutamenti erano quasi sempre impercettibili, e passiamo, per la prima volta credo dalla fine della, seconda guerramondiale, a una storia ingrandes.

Tronti usa il noi, moi Pete, noi comunisti, noi gia atri. Lo la per tutto il colloquio. Secco, la teoria politica, che finora cra sisto un elemento di sofferenza anche per noi erà molto difficile "pensare" in una situazione bloccata adesso si rimete in moio. Una forte imposazione in questa si tuazione, era assoultamente necessaria. Ma poi Occhetto ha messo alla base della sua proposta la contraddizione tra la grande accelerazione di mutamenti all'est e il sistema politico bloccato italiano. lo la mottoria di informatica i sistema politico bloccato italiano. lo la prettoria allatimenti. mutamenti al est e il sistema politico bioccato italiano. Io la metterei altrimenti. Direi: grande accelerazione di movi-menti all'Est e biocco dei si-stemi politici occidentali. Io dico: dinanzi alla forte accelerazione dei mutamenti a Oriente c'è un blocco dei si-stemi politici in Occidente A me sembra più produttivo questo tipo di contraddizione. Partendo di qui una proposta politica può prendere altre di-

mensionis E quindi addiritura l'Est che produce i suoi effetti sul-l'Ovest... «Si, il produra. Ripe-to, se vogliamo discutere di nuova teoria politica dobbla-nio, assumere uno scenario nuova teoria politica dobbla-mo assumere uno scenario-mondiale, tornare a parlare in-termini di geopolitica. Io vedo il mutamento all'Est più che nella forma di un crollo di ideologie o di Ideali - "Talli-mento del comunismo" e si mili, frasi che mi sento di criti-care molto - nella forma del crollo di massiti." care molto – nella forma del crollo di un assetto "imperia-le": non tanto perche l'Urs-era una potenza imperialisti-ca, ma perche un intero bioc-co di paesi si reggeva organi; camente inforno a un centro.

storici, provocherà a catena, secondo la teoria del "domi-no", una ridislocazione di un po' tutti i sistemi politici con-temporanei. Lo stiamo già constatando: per esempio as-sistiamo al ritorno nella storia europea di un centro nella sistianio di intro nella storia europea di un centro nella Mitteleuropa, la Germania in prospettiva unita, in cui vedo prendere corpo una più concreta idea di Europa. Non è escluso che questa nuova Germania – nel momento in cui il natifio comunista delcui il partito comunista del-l'Est assumerà non solo una contenuto programmatico che si rilarà più alla socialde-mocrazia classica che al vec-

chio movimento comunista vada complessivamente in una direzione socialder una direzione socialdemocratica, quella seria rappresentata dalla Spd, che, tra l'altro,
vedo va riscoprendo MariFrancamente in questo rimescolamento delle carte nella
storia europea, mi sembra già
absoleto il Parlamento europeo che abbiamo eletto appena qualche mese ta e mi sembrano da rivedere i confini eubrano da rivedere i confini eubrano da rivedere i confini europei stessi dell'Internazionale socialista. Vedo qui il livello della grande iniziativa anche

della grance iniziativa anche nostra.
Forse è ancora il fascino che Hegel, Marx la grande teoria tedesca ha sul pensatori politici. Anzi, senza forse, Tronti lo ammette. Rapidi mutamenti, si diceva. Politica veloce. Troppo veloce, lorse... et vero, ma la cosa non mi preccupa molto. Preferisco sempre una situazione che some una situazione che su crima. Evero che correre provoca rischi, però timbegna, costringe anche a un controllo razionale, a un adeguamento del pensiero.

Socialismo e autoriforme

Ma con troppa velocità si ri-Am con troppa velocità si rachiano anche salti, incidenti.

ssi salta quando non siamo in grado di comere, quando ci la sciamo prendere dalle abitudini. Però vontel tornare ai "sistemi politici bloccati in Occidente,", e ribadire il concetto. Io non vedo in Occidente venire attentive. E tutto avanti vere alternative. E tutto sommato non vedo neanch grandi mutamenti nei paesi del Terzo mondo, che mi sembrano anch'essi bioccati sulla via strategica di uno sviluppo politico. L'unica "parte" che si muove sono i paesi dei sociali-smo. Gli unici grandi muta-menti avvengono II, mentre tutto il resto del mondo cono-

sce un blocco». see un blocco.

Ma forse i paesi socialisti si sono mossi perché erano al limite del rigor mortis... «Questa è una ragione – dice sublineare che le realtà dell'Est non

Nuova teoria politica/3 Parla Mario Tronti, che ha votato «no» alla proposta di Occhetto

«Le uniche, vere novità ci arrivano dall'Est. mentre a Ovest (e non solo da noi) tutto è bloccato»



della politica

Ma non è successo un enor-me numero di volte che politi-ca e storia sono andate avanti e la teoria è venuta dietro, con le salmerie? «Quando succede, le salmerie? Quando succede, i processi sono più confusi e ambigui e l'esito meno controllabile. E comunque non mi spaventa che la politica vada avanti. È vero che a volte la teoria viene scavalcata dalla politica, però subito dopo bisogna mettere a posto le proporzioni: e specialmente quando si assumono iniziative in trande come la rottura di in grande come la rottura di tradizioni ideologiche o ideali molto forti, ad esempio la tra-dizione del comunismo. Quando provochi una rottura, la dimensione teorica ha una esempio, oggi nella discussio-ne sull'orizzonte del comunine sull'orizzonte del comuni-smo vedo un grosso vuoto, la condizione contemporanea del capitalismo. Non possiamo ragionare, soltanto sulla crisi delle società socialiste dirette de parti comunisti, senza, mettere, nella, discussione an-tre la condizione del capitalimettere, nella, discussione an-che la condizione del capitali-smo. Al di là dell'emozione per cente immagini, il muro di Ber-lino, le grandi folle intorno a Dubcek, questa crisi del socia-Junces, questa crist del socia-lismo si presenta, di fatto, co-me una vittoria del capitali-smo. E non solo per quanto si diceva prima, cioè che questo modello, torna ad, affascinare. anche masse di quei paesi, ma perche siamo di fronte a un grande interesse capitalistico verso quel mondo Penso a comercati che si aprono loro da-vanti. Di tutto questo dobbla-mo essere lucidamente consamo essere lucidamente consa-pevoli, perché potrà anche provocare un raflorzamento prolondo del capitalismo-mondiale e rendere molto dif-ficili le iniziative di forze alterncili le iniziative di forze alter-native, comunque esse siano, partiti, lederazioni, lormazioni politiche nuove. lo continuo a pensare che noi abbiamo un avversario, la struttura capitali-stica mondiale, e altora dico-teniamo conto che questo av-versario si sta ratforzando. Le condizioni della nostra pre-senza possono diventare più difficilio.

pitalismo. Il capitalismo stesso usci dalla Grande Crisi immet-tendo dentro di se elementi di socialismo, per esempio la pianificazione, un nuovo ruolo L'organizzazione

proposto una forma politica pià agile e flessibile? A me interessas molto ripensare le forme di organizzazione della politica. Si tratta di un meccanismo complesso in cui bisogna intervenire con grande sapienza e in cui i mutamenti vanno guidati e nello stesso tempo devorio essere forti. Molto probabilmente abbiamo bisogno di un'organizzazione più articolata, più flessibile, a differenza della forma comunista di organizzazione, anche a differenza dei modelli socialisti occidentali. Penso però che questa organizzazione aglie deba mantenere un forte radicamento sociale, in primo luogo con gli strati sociali tradiziona. Ii, il lavoro diffuso, dipendente, i ceti deboli, un referente esenziale da cui non possiamo mai scostarci, e poi aggregando anche altre forze. La nuova formazione politica dovrà essere un misto di organizzazione e di movimenti e deve presentarsi come molto conflituale, non certo al suo interno, ma all'esterno. Guai se la persassimo come forza di mediazione di interessi diversi, deve essere una nuova forma di organizzazione dei conflitto. o

zione di interessi diversi, deve essere una nuova forma di organizzazione del conflitto, o dei conflitti, qui oggi.
Tronti non s'infervora, ha sempre il suo tono medio, anche quando parla di conflitti. E anche quando parla di questo paritto nuovo. Ce la farà, non ce la farà? do credo che ci sia molto cammino da compiere e anche dei ritardi da recuperarre. Mi sta bene rimettersi in gioco, ma mi fa paura che possa anche dei niauri da recuperare. Mi sta bene rimetters in gioco, ma mi fa paura che possa
essere i considerato in senso
minimalista o come un operazione puramente tattica, o,
peggio, come uno scrollarsi di
dosso il peso dell'opposizione,
per comere a gestire con altri e
risorse di governo. C'è un'accusa che mi colpisce sempre
in pieno viso, come uno
schiaffo, quando le ragazze e i
ragazzi all'Università e i figli a
casa ti dicono già oggi e perché dovrennino venire con vol,
sicte uguali, agli altri. Rispetto
alle altre culture politiche, la liberal-democratica, il socialiano democratico, persino il
cattolicesimo democratico, la
cultura comunista ha molto in
comune, ma qualcosa di divercultura comunista ha molto in comune, ma qualcosa di diversore di più: la cultura comunista nega il privilegio sociale di chi sta in alto rispetto a chi sta in basso, e spezza lo schema to dall'altra i governati. Questo è il di più che ci dal l'altra i governati. Questo è il di più che ci dal l'altra i governati. lutamente disperdere. Per que sto la nuova forma di organiz zazione che andiamo cercan do non mi basta che sia alter nativa a questo governo, la vo-glio vedere antagonistica a gilo vedere anagonistica questo sistema di potere. Sen-to il bisogno allora, al di là del Programma fondamentale, di una carta di principi o di valori che l'accia, chiarezza su dove vogliamo andare, insieme a molti altri, ma anche contro qualcuno.

Oggi a Napoli di Frank Miller



Batman vola su Napoli, e precisamente sui padiglioni della Mostra d'Oltremare à Fuorigrotta. Questa sera, alle ore 19, nello spazio della Libreria Cuen, nell'ambito della rassegna Futuro Remoto, viene presentato ii volume a fumetti di Frank Miller, Batman. Il ritomo del cavaliere oscuro, edito dalla Rizzoli-Milano Libri. A presentare il libro ci saranno Fubia Serra, direttore di Corto Moltese (la rivista che per prima ha pubblicato l'opera di Miller), Vincenzo Molica e Sergio Brancato. Il volume raccoglie i quattro episodi del ciclo disegnato da Miller che ha fatto srinascere» il culto del personaggio dei comics americani. Non un semplice fumetto, ma un vero e proprio romanzo grafico», innovativo sul piano del linguaggio e che ha conferito all'uomo-pipistrello i caratteri cupi e dolenti di un antieroe assai lontano dal cliché dei supereroi smade in Usas.

Badini (Scala) eletto presidente dell'Agis

Carlo Maria Badini, sovrin tendente del Teatro alla Sca-la, è stato eletto ien presi-dente dall'Agis dal Consiglio Centrale dell'Associazione Generale dell'Associazione. Badini ha detto di voler affermare la centralità dello spet

mare la centralità dello spet-tacolo nel quadro della cre-scita sociale e culturale del paese. Per fare questo, sostiene il neo presidente, occorre aprire una vertenza spettacolo, anche in considerazione dei tagli al Fondo Unico dello Spet-tacolo previsti per la prossima stagione. Eletti anche Quilleri, Agnello, Ardenzi, De Luca e Palmiri.

Bob Geldof e «Band Aid» Un nuovo disco per l'Etiopia

Stanno registrando questi giorni a Londra la nuova vergiorni a Londra la nuova ver-sione di Do they know it's. Christmas. Bob Geldof e i suoi amici hanno deciso di fare dare il via ad un altro in-tervento per l'Etiopia (il primo, cinque anni fa, pe

la costruzione di nuovi sistemi d'irrigazione) colpita dalla carestia e lacerata dai conflitti politici. Tra gli artisti inglesi che hanno accettato di aderire ci sono le Bananarama, Jache nanno accettato di aderire ci sono le bananarama, Ja-son Donovan, Chris Rea, Cilif Richard, I Wet Wet Wet, Il bra-no è stato mixato, tagliato ed è già disponibile sotto etichetta Polydor. La movità di questa nuova iniziativa sta nel fatto che il disco verrà diffuso anche in Jugosityria, (accosòvacchia e Germania dell'est. L'obiettivo è raccogliere almeno un mi-

La Wertmüller

L'inizio della lavorazione e stato fissato per gennalo: So boto, domenico, funedi, acrit a de Eduardo De Filippo nel 1959: diventerà un film in doppia versione, cinemato grafica e televisiva (2 parti di 100'), diretto da Lina. Wertmeller, La regista è anche autrice della sceneggiatura insieme a Raffaele La Capria. Protagonista Sofia Loren accanto a Luca De Filippo e Luciano De Crescenzo. La produsione e Reteitalia e Nuova Champione. L'inizio della lavorazione d

John Cage protagonista multimediale a Portofino

824 2 Miles Capodanno all'insegna del-l'avanguardia a Pontolino. Il-compositore americano John Cage ha scritto per l'occasione un brano, Tuo-per il flautista Roberto Fab-briciani e il pianista Carlo Al-berto Neri. I suoni, prodotti

dal due musicisti e da un apparato tecnologico entreranno in simbiosi con l'ambiente circostante, secondo un'idea molto cara a Cage. L'esecuzione, in prima mondiale, sarà accompagnata da una serie di eventi multimediali.

Cecchi Gori e Cristaldi

Burrasca ieri all'Unione dei produttori : cinematografici dove l'avvocato Gianni Mas-

dove l'avvocato Gianni Masaro (sosienuto da un cardall'Anica tello capeggiato dai De Laurentiis e dalla Titanus) ha sostituito, alla presidenza. Silvio Clementelli. L'elezione ha provocato le dimissioni di alcuni grandi produttori tra cui Cecchi Gori, Cristaldi, Committeri, Di Clementelli. L'elezione ha provocato le dimissioni di alcuni grandi produttori tra cui Cecchi Gori, Cristaldi, Committeri, Di Clementelli. L'elezione della produzione nasionale, ha annunciato che costituita una movas associazione. Assati più tranquille invece le elezioni ai vertici dell'Unione distributori, dell'Unione industrie tecniche e di quelle cinetelevisive specializzate di Mario Pesucci, Filiberto Bandini e Filippo Paolone. Così come: per acclamazione, è stato confermato Carmine Cianfarani ai vertice dell'Intera Anica. acclamazione, è stato co vertice dell'intera Anica.

ANTONELLA MARRONE

avvenuta una rottura "soggetti-va", nel partito, che tra l'altro è riuscito a trovare anche gli uo-mini giusti nel momento giu-sto. Che cosa manca, a questo pitalismo? «Nessuno di noi è si-curo che quei sistemi si autori-formeranno. Può anche darsi che si verifichi semplicemente ca che non riguardi soltanto l'I-talia, ma anche la grande esperienza, pure fallimentare, fatta in quei paesi. Non accetto Tutti i silenzi di Andreotti. Visti da vicino

punto. A me è capitato di dire: va bene, Gorbaciov, può esse-

va bene, Gorbaciov, può esse-re il Rooscyol, di questa situa-zione, ma dovè Keynest Ecco che cosa, manca: quella teoria generale che la scienza econo-mica occidentale, 'interna al capitalismo, è riuscita a far emergere dalla grande crisi e da cui poi ha preso l'awrò ol Stato sociale. Tomo a ripetere, è necessaria una teoria politi-ca che non riquardi sollanto l'-ca che non riquardi sollanto l'-

non ha avuto troppa fortuna. I due famosi e preparati colle-ghi che lo spresentavano, Ugo Stille e Furio Colombo. più che discutere del libro con l'autore, da «americanisti-competenti e capaci, si sono accontentati di svolgere la a non nuova parte del violinisti di fila. In realità, il libro di Andreotti e lo stesso presidente del Consiglio, anche questa volta in vena di battute spiritopiù pungente e la risposta a posto con un po' più di vigore

ma mi aspettavo anche qual-che critica». Dalla platea hanno sorriso, applaudendo, un paio di ministri, qualche sotto-segretario, un gruppetto di giomalisti, un qualificato rappresentante berlusconi gli ammiratori di sempre

gli ammiratori di sempre.
Il libro, owiamente, richiede una rilettura più attenta,
ma dalle prime impressioni si
ha, appunto, la sensazione
(forse più in questo che in
quello dello acciroso anno dedicato all'Unione Sovietica) che
Andreotti abbia fatto: il possibile per arigire al lettore conbile per aprire, al lettore, con consumata abilità, una specie di finestra sul mondo politico americano e sugli uomini che, in questi ultimi anni, hanno retto le sorti del mondo attraverso la politica a tutto campo di una delle due grandi super-potenze. È questo, in fondo, il merito principale del libro. Se-

verità, ma il solito gruppo di fedeli estimatori era presente al completo. tutto proprio dei rapporti Italia-Usa.

Paul Klee: «Der orden von Hohen», 1921. In alto, un

come nella grande crisi capita-listica del '29, quando furono le contraddizioni interne a pro-vocare quasi il crolto. All'Est

c'è stata un'iniziativa inversa, dall'alto, lo sconquasso è nato

dall'interno del partito comu-nista sovietico, da un nuovo ceto politico. Prima di tutto è

ROMA Bisogna subito dire Dunque, un gran «fiorettare» che il presidente del Consiglio salottiero che lo stesso Andreotti non ha avuto troppa fortuna. I due famosi e preparati colle gli che lo presentavona solle batture. Grazie a tutti, suo nuovo libro, il quindicesimo: Gli con sobrietà e con una misurata fransuo nuovo libro, il quindicesimo: Gli con sobrietà e con una misurata fran-Usa visti da vicino - Dal Patto Atlanti. chezza: forse, appunto, troppo calico a Bush. Non c'era gran folla, per la brato e misurato. Ne esce una visione edulcorata dei «grandi fatti» e soprat-

l'idea che quella dei paesi so-cialisti sia una parentesi che va chiusa e basta. No, quell'espe-

chiusa e basta. No, quell'espe-rienza va reimmessa anche nel pensiero politico occidentale. Ma come si può far rileri-mento all'esperienza dei paesi dell'Est, quando il senso, di marcia èlinverso, el paesi del-

l'Est, oggi come oggi, acquista-no dall'Occidente forme di ca-

WLADIMIRO SETTIMELLI

guire, infatti, i momenti di ten-sione, gli incontri e gli scontri, dalla Sala ovale della Casa Bianca, ha un fascino dei tutto Bianca, ha un fascino del tutto particolare e Andreotti, in ogni pagina, ne è consapevole. Su tante e tante cose si voriebe davvero saperne di più. Non che l'autore sia reticente: anzi. Ma ha un modo di raccontare che esclude sobbalzi e delude, in fondo, la speraza di verità su tanti e tanti fatti che hanno teruto in ansia milioni di uomini. Certo, non poteva essere diversamente: Andreotti, da sempre, è uno de-

gli amici più sicuri della politica americana ed è l'autentico e personale liduciario de nei confronti degli Stati Uniti e viceversa.

Lo è rimasto anche dopo momenti, di tensione e di scontro, soprattutto per l'atteggiamento verso i comunisti. Senza inutili piaggerie, oviamente e nella consapovolezza mente e nella consapevolezza di quanto sia difficile, per il nostro paese, mantenere una propria autonomia da quel-l'amico- tanto potente e tanto protervo nell'imporre certe scelle e cene decisioni.

Dal libro, balza evidente anche come; spesso, Andreotti, sia stato ascoltato con grande attenzione per la sua ben nota capacità di saper wedere anche gli altri e per i suoi continui contatti con i leaderdi mezzo mondo. Insomma gli americani non hanno mai sottovalutato la grande capacità di etessitore del nostro gli americani non hanno mai sottovalutato la grande capa-cità di «tessitore» del nostro uomo politico. Nel libro, An-freotti non manca poi di trac-ciare, con sottile umorismo, il profilo «segreto» e personale di molti personaggi che han-no fatto la storia dell'America

il nostro paese. Indimenticabile, per esempio, è il «racconito» sulla famosa ambasciatrice.
Usa ai tempi di Scelba: la ben
nota Clara Luce, indimentica,
ta nei salotti bene di Roma,
ma davvero in scarsa-dimestichezza con la politica e con
una seria valutazione delle cose italiane. Ne viene fuori il rise italiane. Ne viene fuori il ri-tratto di una sciocca gallina-poco stimata e poco ascoltata anche alla Casa Bianca.

Il presidente del Consiglio non manca inoltre di ricordanon manca inoltre di ricordare, nel libro, le sinterferenzedel clan Kennedy e (di quello
Johnson che vengono definite
improvides. Si colgono, invece, spiccate simpatie per Nixon, sopratututo per George
Shultz e per certi autorevoli
membri del congresso americano. Gustosi dettagli e racconti emergono dalla lunga
serie di viaggi di Andreotti negli Usa. La sua è una curiosità
autentica che cerca in ogni
modo di soddisfare anche il
lettore. Certo, mette in guardia

amencani in base a certi sche-mi prefissati, ma - almeno nel libro - 'non esita a criticare il potente e suscettibile alleato quando è necessario farto. Ovviamente, sempre partendo dal presupposto che le vragio-ni» Usa sono comunque audal presupposto che le eragioniu bas sono comunque auteniche e dette solo dalla «ditesa del mondo libero». Tutto,
però, senza fanalismi, settarismi o inutili steccati. Nel libro,
Andreotti scrive più degli anni
recenti che del passato. Rievoca per esempio, con minuzia,
la vicenda drammatica dell'Achille "Lauro» e il duroscontro con gli americani a Sigonella. Spiega poi il proprio
continuo tentativo per convincere gli americani a smettere
di «demonizzare» ad ogni costo Cheddali. Curiose e divertenti anche le notazioni su sto Cheddafi. Curiose e diver-ienti anche le notazioni su Reagan. Il volume si chiude con il viaggio di Occhetto ne-gli Usa. Andreotti ne è felice e conclude: al conti tomano sempre». Il nuovo tavoro del presidente del Consiglio, non c'è dubbio, avrà successo.

Redcliffe N.Salaman Storia sociale della patata

Alimentazione e carestie, dall'America degli Incas all'Europa del Novecento. Un «classico» della storia economica: ehe offre anche un racconto inedito della storia europea. 436 pagine, 55,000 lire.

Garzanti

abbonatevi a **LUnità**